



Tradimento e traditori

TIl significato originale del termine tradimento deriva dal latino *tradere*, che significa dare, affidare, consegnare; nei Vangeli l'atto del *tradire* viene indicato come la consegna di Gesù da parte di Giuda ai soldati, atto dal quale nasce la connotazione odierna del termine. Più in generale signi-

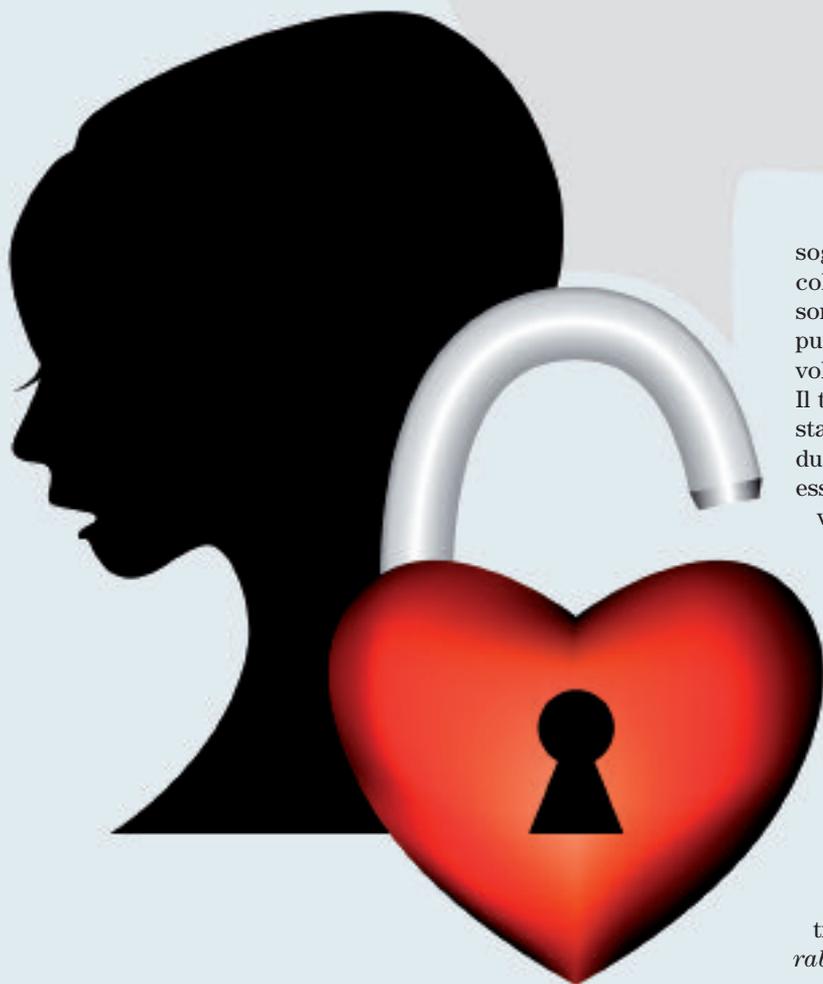
fica venir meno alla parola data, rivelare qualcosa inopportuno, infrangere un patto. Il tradimento deve per forza essere definito in una dimensione *relazionale*, perché presuppone necessariamente il rapporto con l'altro; anche tradire se stessi rientra in questa prospettiva perché

implica relazioni e interazioni. Il soggetto tradito si trova a dover fronteggiare la dimensione del *vuoto*, cioè della perdita di qualcosa o qualcuno, che spesso si accompagna a vissuti di smarrimento e senso di inutilità della propria esistenza; è chiaro quindi che perché si possa parlare di tradimento devono essere presenti aspettative emotive di lealtà ed investimenti affettivi basati sulla fiducia. Quello che viene sempre tradito è la *relazione*, con la decisione di uscire da essa (quasi sempre inaspettata da parte di chi

la subisce) da parte di uno dei soggetti; spesso sono presenti elementi collusivi inconsci tra i partner, che possono addirittura spingere l'altro a tradire pur rimanendone apparentemente sconvolti ad evento avvenuto. Il tradimento subito è estremamente destabilizzante perché mette in crisi la fiducia interpersonale e quella in se stessi; esso infatti rende chi lo subisce improvvisamente conscio della propria debolezza e *dipendenza* nei confronti dell'altro.

La dipendenza evoca a sua volta vissuti di abbandono inteso come perdita dell'immagine di se stessi da soli, cioè: "Esisto solo in funzione di... Mi riconosco solo se...".

Abbiamo detto che il tradimento provoca autosvalutazione e depressione; ci si sente sminuiti, abbandonati e spesso addirittura colpevoli; la persona tradita sperimenta tre stati emotivi in rapida successione: *rabbia, vendetta, perdita dell'autosti-*



ma. La rabbia spesso può determinare la rottura definitiva della relazione, il desiderio di vendetta può alleviare in parte lo smacco subito ma non permette di elaborare l'accaduto, infine la perdita dell'autostima produce depressione e senso di inutilità. Nella coppia il tradimento è il capolinea della dinamica relazionale; cioè è un evento che avviene nella coppia ma è soprattutto *della coppia*; molti tradimenti sembrano compiuti ad hoc per essere scoperti: telefonini pieni di informazioni lasciati in bella vista, orecchini in bella vista sul sedile dell'auto, scontrini, ricevute, mail, regali. In questo senso il tradimento si manifesta come un inconscio e sadico richiamo dell'attenzione, come una provocazione bella e buona; chi tradisce *vuole* che l'altro scopra il suo gesto, che protesti, si arrabbi, urli, si dichiari ferito e spiazzato.

Rilevante è il tradimento di uno o entrambi i coniugi in prossimità della fine della funzione genitoriale, quando i figli se ne vanno, quando la coppia padre-madre ritorna ad essere lui-lei; non tutte le coppie hanno la capacità di elaborare questo passaggio, tornare ad essere due innamorati che stanno bene insieme, senza nessuno che ruota loro intorno. Molte coppie inconsciamente trattengono i figli per prevenire questa difficoltà, condizione altamente pericolosa per la salute psicologica dei figli stessi e per la loro capacità di affermazione nel mondo come *adulti*. Il tradimento nella coppia può essere un tentativo, seppur maldestro, di ristabilire un equilibrio, di recuperare la situazione; non sarà il migliore dei tentativi ma di sicuro non è il peggiore. Spesso nella coppia chi tradisce si assume la responsabilità di rompere gli schemi, di ribellarsi alla monotonia, di aprire una breccia nell'ordine costituito. Se esso viene letto ed interpretato correttamente può essere un segnale prezioso da portare in terapia e può costituire un elemento di maggiore solidità del rapporto, di più intensa e sincera comunicazione, aprire addirittura nuovi canali della sessualità tra i partner.

Il caso

Ho conosciuto Sara e Gianni nel novembre 2011; la loro unica figlia Monica aveva appena traslocato a Padova per iniziare l'Università, mamma e papà l'avevano

premurosamente accompagnata nel nuovo appartamento per aiutarla a sistemarsi e conoscere le tre nuove inquiline. Nonostante la figlia ora vivesse a non più di 50 km di distanza, Sara si sentiva improvvisamente inutile e irrequieta; sapeva di aver dedicato molte delle sue energie all'accudimento della figlia ed ora sembrava non avere più un ruolo, la bambina di qualche anno prima era ormai divenuta donna. Gianni continuava col proprio lavoro di artigiano, era sempre stato fuori casa da mattina a sera, dal lunedì al venerdì, per lui le cose non erano poi così diverse. Pur sensibile alla crisi della moglie tanto da venire successivamente in terapia, non aveva ritenuto di dover variare di una virgola il suo stile di vita, i suoi ritmi, le sue abitudini. Qualche mese dopo venne fuori (durante una seduta) che Sara l'aveva tradito, era successo 3 volte come lei ripeteva spesso, quasi come se questo numero avesse per lei un qualche significato. Aveva conosciuto un uomo gentile e premuroso al supermercato, la faceva sentire bella e interessante, così molto semplicemente era accaduto; il sesso era importante ma ancor più importanti erano le coccole e i sorrisi, le carezze e il calore di un abbraccio. Sara successivamente, schiacciata dai sensi di colpa, aveva interrotto questa relazione richiudendosi in un mutismo dalle connotazioni altamente depressive (da cui poi era partita la ricerca di uno psicologo). Chiaramente con questo tradimento, costosissimo dal punto di vista morale e psichico, Sara si prende sulle spalle la responsabilità di mettere tutto in discussione, di rompere l'equilibrio e far scoppiare la crisi come detto nelle righe precedenti; ma è proprio da questo atto, apparentemente escludente e "contro" il marito che nascerà in seguito una nuova possibilità di crescita nella relazione. ■

Per maggiori informazioni

Dott. Marco Bellato, Psicologo – laureato a Padova in psicologia clinica e di comunità – vive e lavora a Bolzano. Specialista nella diagnosi e trattamento delle new Addictions (gioco d'azzardo patologico - shopping compulsivo - dipendenza da lavoro - dipendenza da internet - disturbi della sessualità).

Studio Professionale:

Via Grappoli 50 - 39100 Bolzano (www.liberatidalgioco.org)
e-mail: psy.bellato@gmail.com